

# OLIVO: Xylella Fastidiosa – insetti vettori: Philaenus spumarius L. (sputacchina)

commento di Mario Esposito

04.01.2020

Nel Salento da qualche anno ormai (2013 circa) è in continua diffusione un fenomeno noto come *Complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO)*, associato alla presenza di un patogeno, il batterio della *Xylella Fastidiosa*, riconosciuta come malattia dell'Olivo e veicolata dall'insetto volgarmente denominato "sputacchina" (*Philaenus spumarius* L.), con funzione di vettore.

Per vettore, (in latino *vector - trasportatore*), s'intende qualsiasi essere vivente che trasmette un agente infettivo da una fonte di infezione ad un soggetto recettivo. Pertanto eliminare il vettore significherebbe interrompere la diffusione del batterio e quindi della malattia.



Le sputacchine sono una famiglia di insetti dell'ordine dei Rincoti Omotteri che pungono la pianta per succhiarne la linfa. In tale processo alcuni batteri, tra cui la xylella fastidiosa, vengono inoculati dalle piante infette a quelle sane. Le femmine di *Philaenus spumarius* compiono un ciclo biologico durante l'anno, deponendo fino a 400 uova nel periodo estivo. Queste si schiudono nella primavera successiva, tra fine febbraio e l'inizio di marzo e gli adulti, tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, con un rostro perforano la pianta per succhiarne i liquidi. La presenza di larve di sputacchina si può riconoscere dalle curiose schiumette che avvolgono il corpo. L'insetto immette aria con le aperture bronchiali, producendo le bollicine che formano la singolare schiuma.



La lotta alla sputacchina si effettua con azioni preventive, costituite da lavorazioni superficiali del terreno per eliminare le erbe infestanti, possibili ospiti dell'insetto. La Decisione della Commissione europea 789/2015 e s.m.i. prevede delle specifiche misure fitosanitarie per il controllo dei vettori.

Le sostanze attive registrate per l'olivo utilizzabili contro la Sputacchina sono: Deltametrina, Acetamiprid, Fosmet e Olio essenziale di arancio.

L'EFSA (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare) con due pareri rilasciati il 15 maggio 2019 ha comunicato che: *non esiste ancora una cura in grado di eliminare il batterio vegetale xylella fastidiosa*. Questo significa che alcuni trattamenti sperimentati in questi anni possono ridurre i sintomi, ma non eliminano il batterio. L'applicazione immediata delle misure di controllo Ue resta finora l'unico modo per fermarlo, sostiene l'Efsa. ([www.https://www.efsa.europa.eu/it/press/news/190515-0](https://www.efsa.europa.eu/it/press/news/190515-0))

Come Agisce la Xylella: il batterio si chiama così perché colonizza lo xilema delle piante, ovvero l'insieme dei vasi adibiti al trasporto di acqua e soluti dalle radici alle foglie. La presenza del batterio ne causa l'ostruzione, simile al colesterolo nelle arterie, provocando il progressivo restringimento fino alla completa ostruzione del vaso che causa il disseccamento della pianta.



Appare evidente che il controllo dei vettori risulta fondamentale per tentare di arginare la diffusione della malattia che, oltre l'olivo, può intaccare altre specie arboree.

Riguardo il contenimento della *Xylella Fastidiosa*, così come riconosciuto da tempo in America, risulta opportuno riattivare le ordinarie cure agronomiche all'olivo perché l'abbandono di queste, porta alla morte certa della pianta.